



Referendum regionale abrogativo sulla caccia: si voterà il 3 giugno

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 19 del 4 aprile 2012, pubblicato sul B.U.R. della Regione Piemonte del 6 aprile 2012, è stato ufficialmente indetto il REFERENDUM per l'abrogazione parziale di norme che disciplinano le specie cacciabili e l'esercizio della caccia.

SI VOTERÀ DOMENICA 3 GIUGNO 2012

Potranno votare gli elettori iscritti nelle liste elettorali delle circoscrizioni piemontesi.

SI VOTERÀ NELLA SOLA GIORNATA DI DOMENICA (non anche il lunedì)

Il QUESITO è molto lungo, ma UNICO, per cui sarà richiesto agli elettori un solo voto.

Voterà SI chi desidera limitare l'attività venatoria.

Voterà NO chi desidera mantenere l'attuale normativa.

Affinché il referendum sia valido sarà necessario che sia raggiunto il quorum del 50% +1 di votanti.

In caso di vittoria del SI rimarranno cacciabili solo quattro specie selvatiche (cinghiale, fagiano, lepre, minilepre), sarà vietata la caccia la domenica e sulla neve, saranno imposti limiti agli abbattimenti di animali pronta caccia nelle aziende private.

Il referendum nazionale sulla caccia del 1990 fu votato proprio nella stessa data, il 3 di giugno 1990 e in quattro regioni del nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia) fu raggiunto il quorum. I SI furono oltre il 90%.

Il quesito referendario: Il quesito referendario regionale piemontese contro la caccia del 1987, in gran parte sopravvissuto a 25 anni dalla raccolta delle 60.000 firme nonostante diversi interventi del legislatore regionale, chiede l'abrogazione di alcune parti della vigente normativa sulla caccia. In particolare saranno 4 i punti che caratterizzano la richiesta referendaria:

1 – Divieto di caccia per 25 specie selvatiche. Viene richiesta la cancellazione dall'elenco delle specie cacciabili di 25 specie di fauna selvatica italiana con la conseguente istituzione del divieto di caccia (elenco delle 25 specie: 17 uccelli e 8 mammiferi) e la riduzione delle specie cacciabili a quattro (cinghiale, lepre, minilepre e fagiano).

2 – Divieto di caccia la domenica. Viene richiesta la cancellazione della domenica dai giorni nei quali la caccia è consentita con la conseguente istituzione del divieto di caccia la domenica

3- Divieto di cacciare su terreno coperto da neve. Già oggi è così: sono tuttavia previste numerose eccezioni (ad esempio la caccia alla volpe, agli ungulati e alla tipica fauna alpina) che il quesito vorrebbe invece eliminare.

4 – Limitazione ai privilegi concessi alle aziende faunistico-venatorie. Di fatto, nelle ex riserve private di caccia si possono abbattere animali in numero molto maggiore rispetto al territorio libero, non dovendosi applicare i limiti di carniere per molte specie. Il referendum vuole abolire questo privilegio per chi può permettersi di andare a caccia in strutture private.

Il quesito referendario **non è abrogativo dell'attività venatoria, ma richiede un ridimensionamento di questa proteggendo specie a rischio di estinzione o di scarso interesse venatorio** e una riduzione di pericoli per la pubblica incolumità, restituendo ai cittadini la possibilità di frequentare la domenica in sicurezza boschi, campagne, monti, aree naturali della nostra regione.